

Consiglieri e associazioni contro Tessera city

Una cinquantina di osservazioni al piano: troppe costruzioni, sos traffico e ambiente



Boraso-Mazzonetto
Bisogna ridurre la
cubatura,
ripercussioni sui
centri abitati



Dall'alto

I terreni che dovranno ospitare Tessera city. Nella foto in alto come diventeranno se Venezia avrà le olimpiadi



VENEZIA — Consiglieri, associazioni, gruppi, singoli cittadini e proprietari di aree: tutti contro Tessera city. I termini per presentare le osservazioni scadono questa mattina ma tutti hanno corso per non arrivare tardi. A Ca' Faretto dicono che ne sono arrivate già una cinquantina, anche se il numero esatto si saprà solo oggi. Renato Boraso del Pdl e Alberto Mazzonetto della Lega Nord hanno fatto il pieno presentandone 37 in due (trenta il primo e sette il secondo), ma la lista è lunga: ci sono i 40xVenezia, il Cocit (il comitato contro il traffico in tangenziale), una quarantina di docenti di Luav e Ca' Foscarelli, i Verdi di Mestre e forse gli albergatori.

Chi per la cubatura prevista, chi per le ripercussioni

sul traffico, o chi ancora per l'aspetto idraulico o per la presenza di alberghi e attività commerciali che andrebbero a compromettere il tessuto della terraferma. La sfida al Quadrante di Tessera così come è stato pensato è cominciata nonostante il sindaco nei suoi auguri di fine anno parlando delle Olimpiadi del 2020 aveva invitato tutti ad una maggiore collaborazione e a mettere da parte «sterili lamenti e critiche improduttive». Tessera infatti dovrebbe essere il perno dei Giochi Olimpici che raccoglieranno il testimone da Rio de Janeiro con la presenza di palazzetti, dello stadio da ottantamila posti e piscina, oltre che ospitare alberghi e la nuova sede del Casinò di Venezia. Il condizionale è d'obbligo, da una

parte perché il Coni sembra tutt'altro che intenzionato a candidare la città lagunare a scapito di Roma, dall'altra perché appunto la variante del Quadrante di Tessera deve ancora divenire operativa.

Di mezzo ci sono anche tutte le osservazioni che sono state presentate. Sotto accusa c'è soprattutto l'impatto della



nuova cittadella: «Serve una riduzione sostanziale della cubatura», dice Boraso. «E' un'espansione urbana a macchia di leopardo con consumo di suoli destinati all'agricoltura e per la mancanza di previsioni di viabilità di gronda per i flussi diretti verso le zone comunali di Tessera e Campalto», aggiunge Mazzonetto. Mentre per il Circolo Verdi di Mestre (ma hanno firmato anche Rifondazione comunista, i Comunisti italiani, la Lipu e il Cocit) «il Quadrante oltre a creare problemi ambientali con stadio, Casinò, centri commerciali, alberghi ed uffici aggraverà la situazione già precaria, complice la crisi economica, di molte attività economiche a Mestre con ulteriori chiusure di botteghe ed hotel».

Hanno pesato le modifiche approvate dal consiglio comunale così come sono state pensate in accordo da Save, Comune e Regione rispetto al primo piano. Oggi ci sono 127 mila metri quadrati in più di superficie Aev (+8%), 285 mila di area a sport (+18%) e oltre 114 ettari (+74%), tutti necessari per creare una vera cittadella del divertimento e un grande bosco urbano praticamente di fronte all'aeroporto. C'è da dire che comunque già Palazzo Balbi aveva frenato lo sviluppo incondizionato facendo proprio alcune delle prescrizioni della commissione di Salvaguardia, a partire da quei 15 metri di altezza massima delle costruzioni per evitare impatti paesaggistici negativi alla gronda lagunare.

Francesco Bottazzo